

# Ilenia e Manuel sono i volti nuovi dei vini delle colline

DI MAURIZIO CASTELLI

Strada Cavallara, nella collina di Cavriana, è un topónimo ricorrente quando si voglia individuare una delle plaghe moreniche ricche di vigneti. Siamo alla fine degli anni Settanta e il nonno Giancarlo, nonno per gli attuali giovani nipoti Ilenia e Manuel Bertagna, riconverte l'azienda. Sono numerosi i piccoli contadini che abbandonano lo storico ordinamento culturale che prevedeva, in ciascuna azienda, l'allevamento di alcune vacche da latte con il manzolare e poi prate, cereali e un poco di bosco oltre a qualche filare di vite per soddisfare le esigenze familiari di vino piuttosto che la sua vendita. Ma il sogno era la specializzazio-

ne ed ecco che Giancarlo si orienta alla piantumazione di vigneti e alla costruzione di una cantina. Per vendere vino quindi non uva. Un passaggio di grande interesse perché trasformare l'uva in vino è storicamente riconosciuto come lo strumento necessario per il successo economico. Lo racconta l'abate Gualandris alla fine del Settecento, proprio qui, a Cavriana. Inizia così la modificazione dell'azienda che oggi conta ventisei ettari a vigneto e cinque a cereali. E, da poco, con i volti nuovi dei due giovani a partecipare direttamente alla gestione dell'impresa, assistiti dal nonno e dalla mamma Simona.

**La loro azienda ha sede a Cavriana ed è stata ereditata dal nonno. Il dopo Covid-19 sollecita la fantasia verso possibilità alternative per lanciare i prodotti**

Pinot nero e Garganega, questi sono i principali. Ma già qui i due giovani, Ilenia diplomata alla scuola alberghiera di Desenzano del Garda e Manuel con la maturità agraria allo Strozzi di Mantova, sono attenti alle nuove frontiere della gestione sosten-

nibile del vigneto. Infatti un ettaro è destinato a prove sperimentali per la riduzione dei trattamenti fitosanitari contro la peronospora della vite. Uno dei parassiti più complessi da gestire. Poi, fra le innovazioni, è la vendita del prodotto imbottigliato, piuttosto che sfuso. Anche per seguire le tendenze dei consumatori: «Sono sempre meno i clienti che cercano lo sfuso», commenta Ilenia. Infine il "Principe", un Cabernet Sauvignon, con uve raccolte e seguite da un breve appassimento, dal risultato importante: 14,5° alcolici. I due giovani mantengono anche alcune scelte del nonno, come è, ad esempio, la spumantizzazione, iniziata dieci anni fa con un "Bianco frizzante" seguito da un "Rosato", sempre frizzante, da u-

ve di Pinot nero e Merlot. Ma il dopo Covid-19 segna anche qui una svolta decisa verso nuove forme di promozione e commercializzazione. A cominciare dalle nuove etichette, ciascuna a sottolineare il carattere ambientale e di qualità del vino, così "Campo dei sassi" racconta la modesta quantità di uve ma la buona qualità del vino. E ora la presenza di Casa Primavera si amplia con la partecipazione ai mercati contadini sul Lungoripa ma anche a Montichiari, in zona Fiera, e con la volontà di sviluppare un nuovo rapporto con le fasce giovanili per far conoscere il vino, da degustare. Ovvero vini da compagnia per l'avvenire di questi due "volti nuovi" della vitivinicoltura collinare.



Ilenia e Manuel Bertagna nel vigneto di Casa Primavera a Cavriana

**Gli Ippoliti, che qui governavano, erano di nobiltà più antica rispetto ai Gonzaga. Il marchesato perse l'autonomia nel 1796, quando arrivarono i soldati di Napoleone**

# Gazoldo, piccolo Stato sull'antica via Postumia

## borghi storici/4

**Del casato oggi rimangono la villa e la rocca palatina, con significative collezioni. Nella parrocchiale, dipinti del '700 di Bazzani e Cadioli**

DI ROBERTO BRUNELLI

Non tutti sanno che per secoli, nel bel mezzo del territorio mantovano, una sua piccola porzione sul piano politico non ne faceva parte, anzi costituiva uno Stato indipendente, sia pure anch'esso rientrate – come il ducato di Mantova – nel Sacro Romano Impero. È il territorio oggi compreso nel comune di Gazoldo degli Ippoliti, così denominato perché governato allora dalla famiglia Ippoliti. Essa vanta di discendere da Ippolito, un patrizio dell'antica Roma, o dal santo di questo nome, morto martire in Sardegna nel terzo secolo; ma le prime notizie certe della casata sono di mille anni dopo, con un esponente noto come Guido da Suzzara, un celebre giurista docente dell'università di Modena.

Un suo figlio, Albertino, nel 1305 sposò Felicina Bonacolsi, della famiglia allora dominante a Mantova, la quale gli portò in dote ampi possedimenti terrieri tra cui il territorio di Gazoldo che nel 1354 l'imperatore decretò feudo imperiale, nominando Albertino marchese e principe dell'impero. Nel 1632 l'imperatore elevò il feudo a marchesato, sempre indipendente da Mantova, e tale rimase anche quando nel 1708 il ducato mantovano passò all'Austria. Gazoldo perse la sua autonomia solo nel 1796 all'arrivo di Napoleone; la dinastia degli Ippoliti si estinse poi nel 1873. Gli Ippoliti erano dunque di nobiltà più antica di quella dei Gonzaga (che divennero marchesi soltanto nel 1433) e regnarono per quasi un secolo più di loro; ma erano pur sempre assai meno importanti, e forse per questo mantennero sempre con i primi buoni rapporti, tanto da divenire loro collaboratori sul piano amministrativo e militare. Un segno di questi buoni rapporti è dato dal



Gazoldo, villa Ippoliti (ora sede del municipio) con l'abside e il campanile della chiesa parrocchiale (foto di Massimo Telo)

fatto che essi possedevano in città vari palazzi (tra cui, in via Fratelli Bandiera, quello imponente dove aveva sede sino a tempi recenti il principale quotidiano mantovano) e una cappella, la prima a sinistra, nel Santuario delle Grazie. Ma altri e più rilevanti edifici gli Ippoliti fecero costruire a Gazoldo, benché la "capitale" del loro minuscolo Stato fosse (e tale rimase sino a quando, dopo la Seconda guerra mondiale, vi si insediarono varie industrie anche di rile-

vanza nazionale) un modesto agglomerato di case, disposte in doppia fila lungo la via Postumia. Questa era una delle celebri grandi strade dell'antica Roma, costruita nel 148 avanti Cristo dal console Spurio Albino, detto Postumio perché nato postumo rispetto al padre. La via collegava, attraversando la Pianura padana, Genova con Aquileia, cioè il mar Ligure con l'Adriatico, toccando varie città già allora importanti. Gazoldo si trova nel tratto

tra Cremona e Verona, passando presso Redondesco e varcando il Mincio a Goito; tuttora è percorsa dalla viabilità ordinaria, e l'essere sorto lungo una strada spiega la forma "a nastro" della parte antica del paese. Dalla strada si discosta un poco la chiesa parrocchiale, intitolata alla Beata Vergine Maria e a Sant'Ippolito, che al tempo degli antichi signori rifletteva la loro autonomia, perché la parrocchia non era compresa nella diocesi di Mantova,

ma dipendeva direttamente dal Papa. Dopo vari interventi nei secoli, la chiesa appare oggi nell'aspetto settecentesco assunto poco prima che finisse l'indipendenza del feudo, e settecenteschi sono anche i suoi dipinti più pregevoli: *La predica del Battista*, di Giuseppe Bazzani, e sei monocromi di Giovanni Cadioli raffiguranti il Battesimo di Gesù, santa Cecilia e quattro scene della vita di sant'Ippolito. Nell'antisagrestia sono riprodotti stemmi degli antichi par-

roci, che non dipendendo dal vescovo di Mantova talora si arrogavano prerogative episcopali. All'altezza della chiesa, ma sull'antica strada, si fronteggiano due dei palazzi Ippoliti. Per chi giunge da Mantova, a sinistra due austeri monaci, un tempo collegati da una scenografica scalinata, costituiscono la cosiddetta Rocca palatina, oggi palazzo Pacchielli Bosoni, dove ha sede l'associazione culturale Postumia, che oltre a promuovere varie iniziative gestisce il Museo delle cere, già alla stazione Centrale di Milano, e il Museo della lirica dedicato al soprano Rosina Storchio (1872-1945), prima interprete della Madama Butterfly di Puccini.

Di fronte, in fondo a un giardino, è la villa Ippoliti, tardo-cinquecentesca, oggi sede municipale; essa ospita il Museo d'arte moderna dell'Alto Mantovano, pregevole per i dipinti dei chiaristi lombardi, nonché del maggiore artista gazoldese, Archimede Bresciani, morto nel 1939. Sempre sulla Postumia, poco più avanti in direzione di Redondesco, è il terzo edificio degli Ippoliti: sembra una delle ville patrizie settecentesche, e invece è nato come palazzo Pretorio, cioè dal nome adibito agli uffici pubblici del minuscolo Stato.

(4 - continua)  
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

## proposte



Archimede Bresciani, «Fienagione a San Fermo», Museo di Gazoldo

## Due musei da visitare: c'è anche la sala dei Papi

Nel 2020 ricorrono i quarant'anni della nascita del Mam, il Museo d'arte moderna dell'Alto Mantovano, con sede presso il municipio di Gazoldo degli Ippoliti. È un museo "vivo", nel senso che, con mostre e iniziative culturali, intende promuovere le espressioni artistiche della realtà contemporanea. Allestito in alcune sale del piano nobile della villa che fu degli Ippoliti, il museo presenta le opere degli artisti della zona, che raggiunsero una certa notorietà tra l'Ottocento e il Novecento. Il riferimento riguarda innanzitutto il gazoldese Archimede Bresciani (1881-1939) e Mario Lomini (1887-1948), nativo della

vicina Redondesco. Un'ampia selezione di quadri "racconta" il percorso di alcuni esponenti del chiarismo – in particolare Giuseppe Faccioto, Oreste Marini e Nene Nodari –, che, a partire dagli anni Trenta, operarono nell'Alto Mantovano. Per visitare il Mam, aperto nei giorni feriali e in quelli festivi, è opportuno telefonare allo 0376.657141. Sempre a Gazoldo, palazzo Pacchielli Bosoni ospita il Museo delle cere (con un sala dedicata ai papi degli ultimi decenni) e il Museo della lirica, legato ai ricordi del soprano Rosina Storchio, scomparsa nel 1945. Le visite si possono fissare telefonando al numero 339.8959081. Per conoscere le iniziative dell'associazione culturale Postumia, l'indirizzo Internet è: [postumiablog.wordpress.com](http://postumiablog.wordpress.com). (L.C.)

## L'arte fotografica è donna, la biennale in città

Avrebbe dovuto debuttare in marzo la "Biennale della fotografia femminile", che ha iniziato l'attività online durante il lockdown e in questi giorni, rimodulata in modalità "diffusa", ha preso il via per protrarsi fino al termine dell'anno. *Here now* è il titolo della prima e già speciale edizione che porta a Mantova mostre, talk show e incontri dedicati a questa forma d'arte, con autrici di rinomanza internazionale. È la città apre luoghi pubblici e privati nel desiderio di recuperare la socialità sospesa dal virus.

La pandemia ha reso drammatica la situazione del lavoro: tema prescelto fin dall'inizio e adesso ancor più attuale, spiega la direttrice artistica Alessia Locatelli, che intende il percorso Bff come una "riflessione approfondita sui nostri tempi". È significativo l'incontro sul divario di genere in ambito lavorativo di Claudia Forini, della co-



«Qui. Adesso» è il titolo della rassegna

perativa Centro donne; appuntamenti che si pone in naturale confronto con la performance teatrale, a palazzo Te, dedicata a Tina Modotti, attrice e rivoluzionaria vissuta tra Otto e Novecento. La sezione workshop si rivolge alla ritardistica creativa per conoscerne – e infrangere – le regole, e Betty Colombo, collaboratrice di importanti testate giornalistiche italiane, spiega

come nasce un incarico fotografico professionale.

Tutte le mostre sono a ingresso gratuito. Alla casa di Rigoletto l'esposizione a cura del *Women Photographers international archive* si sofferma sulle narrazioni di genere nella fotografia cubana. Alla Madonna della Vittoria si ammirano gli scatti di Daro Sulakuri, originaria di Tbilisi trapiantata a New York, che analizza le dure condizioni del lavoro maschile nelle miniere, mentre alla Casa del pittore la tedesca Sandra Hoyn propone un fotodocumentario sulla boxe infantile in Thailandia. Invece alla galleria Disegno trovano spazio l'inglese Eliza Bennett, attrice delle famose immagini delle mani ricamate, e le visioni naturalistiche della statunitense Erika Larsen. Inoltre, una lunga serie di piccole mostre si snoda nei locali commerciali del centro storico.

Maria Luisa Abate

# Sabbadini

## Campane srt

sopralluoghi e preventivi  
senza alcun impegno

Via dell'Industria e Artigianato, 442 - FONTANELLA (BG)  
Tel. e Fax 0363.90.74.15  
sabbadini.campane@libero.it • [www.sabbadinicampane.it](http://www.sabbadinicampane.it)

TELAI CAMPANE  
RESTAURO CAMPANE  
MANUTENZIONE IMPIANTI  
IMPIANTI DI MOVIMENTAZIONE  
PULIZIA CAMPANILI  
RETI ANTIVOLATILI  
RIFACIMENTO SCALE